

# CMD

SPED. ABB. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B  
LEGG. 662/96  
FURIALE DI NAPOLI

## Casa Mia Decor

PMP Editor  
Anno XII n. 132  
SETTEMBRE 2007  
Euro 3,50

le più belle case del mediterraneo. arte & design

## Ultime note di fine estate

Cipro / Roma / Valle d'Itria

## Vincenzo Salemme

ozi ischitani

Tendenze  
il letto  
come un'isola

Versilia  
i luoghi  
di Puccini

E' DI MODA IL BIANCOPARTY







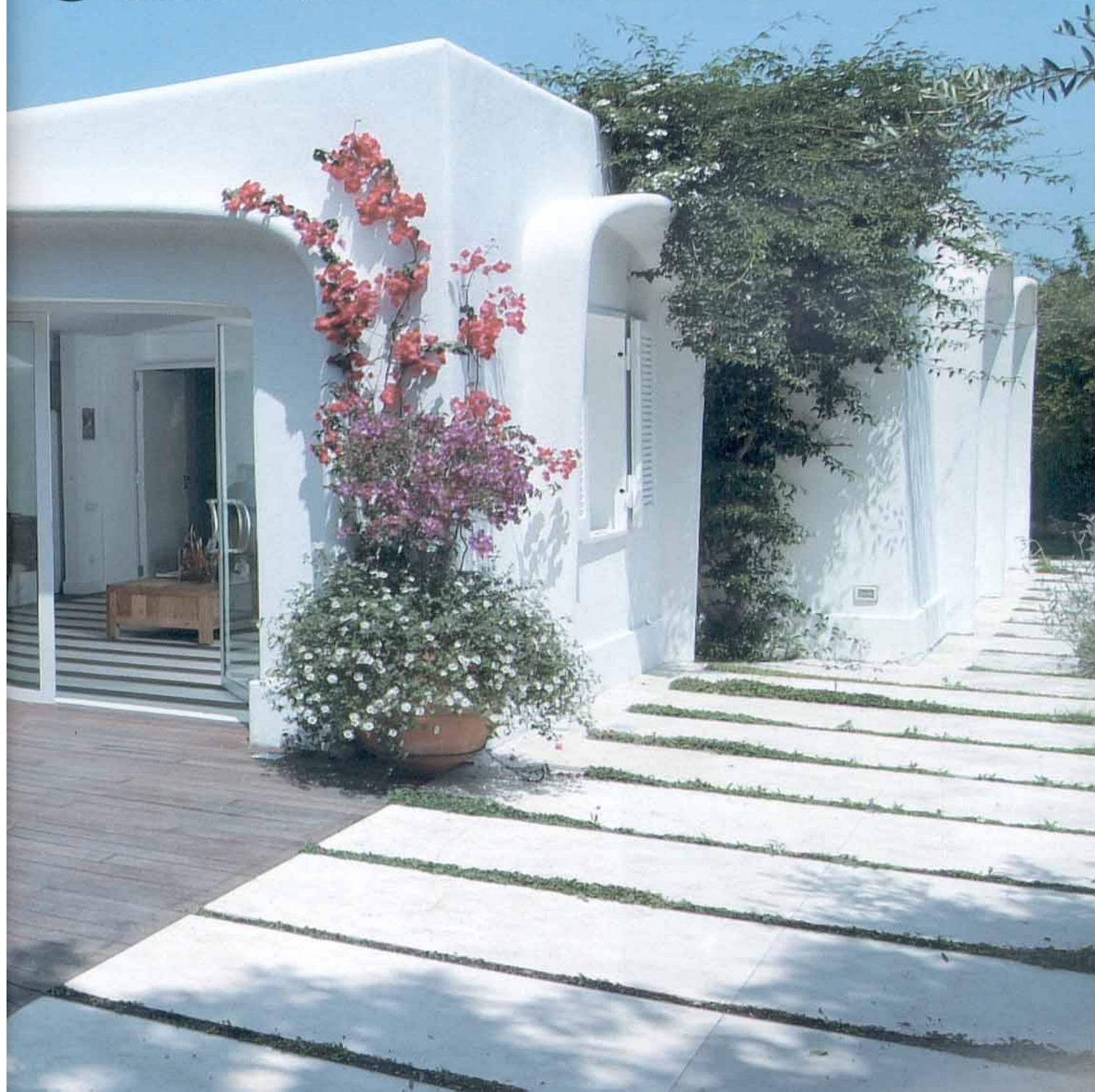
testo di Elviro Di Meo  
foto di Roberto Pierucci

Vincenzo  
Salemme  
nella sua villa  
nel cuore di  
Lacco Ameno



Il giardino è contraddistinto da tre tipi di pavimentazione: il prato di graminacea e condra, la pietra egizia disposta a fasce e la parte in Teak. Tra una lastra di pietra e l'altra s'intravede una striscia di prato. Una sorta di contaminazione, che travalica l'area verde e si estende quasi ad invadere lo spazio, intrecciandosi con la pietra

# Ozi ischitani





Quando smette di calcare le tavole del teatro o gli studi cinematografici, quando mette da parte, per quanto possibile, i panni dell'artista, quando la quotidianità lo libera dal suo frenetico ingranaggio, Salemme torna qui, nella verde Ischia, stregato da un incantesimo senza fine. Per Vincenzo e Valeria la villa panoramica di Lacco Ameno è il luogo dove ritrovare la luce, i colori, le sfumature di una natura rigogliosa. Il buen retiro lontano dalle scene. Qui, abbandonato all'otium contemplativo, Salemme riscopre se stesso, inebriato dai fiori di bouganvillea, dal profumo dei sorbi e degli agrumi tipici del Mediterraneo. Qui si rilassa "all'ombra odorosa" del gigantesco olivo: una pianta centenaria proveniente dalla Grecia. Mai committenza e ricerca pro-



Scorcio dell'area di rappresentanza da cui s'intravede il giardino. I due ambienti sono separati da un diaframma di cristallo che crea, in ogni caso, un rapporto costante tra interno ed esterno

gettuale hanno parlato lo stesso linguaggio come in questo caso. Salemme si affida all'Atelier "Piscitelli&Arpaia": rispettivamente Luca e Filippo, entrambi architetti. Questi elaborano una matrice ispirata alla geometria minimale. Accanto a linee pulite ed essenziali, che formano l'involucro esterno, si associano colori materici in nuance che creano un rapporto osmotico tra terra e cielo. L'interno, così come l'esterno, è risolto facendo ricorso alle tinte pastello - azzurro, verde, arancio - sapientemente usate, in modo da costituire il filo conduttore dell'intero progetto. Completamente esposta a Sud, molto soleggiata, in un punto assai suggestivo che affaccia sulla campagna, la casa conserva nel luminosissimo living i ricordi più cari dell'attore e autore partenopeo. Il tavolo in castagno e i divani in ciniglia con cuscini di stoffa sono poggiati su un pavimento in cotto, in pasta di colore, che alterna una fascia di marrone bruciato con l'altra di colore bianco. All'angolo, un lume in legno con paralume in lino. Alle spalle, sui piani della libreria in legno, realizzata in multistrato marino smaltato, fanno bella mostra di sé due opere di Bice Garzoni e una marionetta: un classico pulcinella napoletano di fine Settecento in legno verniciato con vestiti di lino. Tutte le porte interne



Un'immagine assai significativa che racchiude in sé l'essenza dell'artista. La chiave di inizio Novecento è un portafortuna comperato da un rigattiere napoletano. Nel suo intreccio di ferro battuto si notano simboli scaramantici, come la scala, il corno, la chiave, le messi. Accanto, superato il taglio che inquadra la cucina, è collocato un cassettoncino contemporaneo in arte povera francese, su cui è posta una sfera portaoggetti. Un ricordo di viaggio dell'artista. Un souvenir di origine sudamericana in piombo e argento. Ai lati, due serigrafie contemporanee che ritraggono i gatti (verso i quali i proprietari hanno una particolare predilezione). Alle pareti due lampade "Tegola" prodotte da "Halo"



A DESTRA  
 In primo piano il tavolo in castagno, i divani in ciniglia con cuscini di stoffa. All'angolo, un lume in legno smaltato con paralume in lino. Alle spalle, la libreria in legno realizzata in multistrato marino smaltato su cui sono poggiati ricordi cari all'artista, come due opere di Bice Garzoni e una marionetta – un classico pulcinella napoletano di fine Settecento – in legno verniciato con vestiti in lino

IN BASSO A SINISTRA  
 Camera da letto. I tessuti, anche in questo caso, eseguiti su disegno dell'atelier, sono in lino e cotone. Sullo sfondo, un olio di Santolo De Luca datato 1995, della Galleria Carola di Napoli. La volta a vela si distacca dalla parete tramite un bordo smaltato in azzurro. Bordo che ritorna nelle altre stanze a mo' di contrasto

IN BASSO A DESTRA  
 In primo piano, un particolare del curatissimo bagno. I piani ed i rivestimenti sono in ardesia, mentre i lavabi sono costituiti da blocchi di marmo di Carrara scavati. Un tocco di oriente è dato dalla lanterna usata come lampada, decisamente rétro



ina con top in pietra  
area, realizzata su  
osio disegno. Pavimento  
amica. Struttura in  
strato marino smaltato



presentano una caratteristica curvatura tale da armonizzarsi con le volte a vela. Una copertura, questa, che si ritrova in tutti gli ambienti, ad eccezione dell'area di rappresentanza dove si è preferito un soffitto a botte. Il bagno, attento ad ogni dettaglio, con i rivestimenti in ardesia ed i lavabi costituiti da blocchi di marmo di Carrara scavati, unisce un tocco di oriente che si riverbera nella lanterna usata come lampada, decisamente rétro. Raffinata eleganza che continua nella camera da letto. I tessuti, anch'essi eseguiti su disegno dello Studio di architettura, sono in lino e cotone. Sullo sfondo, sulla parete smaltata, un olio di Santolo De Luca datato 1995, della Galleria Carola di Napoli. Un diaframma di cristallo - che, nell'intento di dividere l'interno dall'esterno, crea tuttavia un rapporto costante tra le due aree - segna il passaggio nel giardino. Lo spazio aperto è contraddistinto da tre tipi di pavimentazione: il prato di graminacea e condra, la pietra egizia disposta a fasce e la parte in teak. Tra una lastra di pietra e l'altra s'intravede una striscia di prato. Una sorta di contaminazione, che travalica la zona verde e si estende quasi ad invadere il contesto, intrecciandosi nella pietra, in segno di una continuità mai negata. ■